

I giudici condannano la clinica Mediterranea e il ginecologo Nappi

## Due miliardi a Valerio

### Il bambino nacque cerebroleso nel 1985

Due miliardi e cinquanta milioni non potranno quietare le lesioni cerebrali di Valerio. Del tutto incapace di attendere ai più elementari atti della vita quotidiana ora ha dodici anni, non parla, non riesce nemmeno a stare in piedi, diritto. Ma almeno la legge gli ha reso giustizia. La 1ª Sezione civile del Tribunale di Napoli ha infatti condannato la clinica privata "Mediterranea" e il ginecologo Francesco Nappi a pagare solidalmente oltre due miliardi in suo favore e dei suoi genitori. Due miliardi e cinquanta milioni per un imponderabile ritardo, una errata valutazione di quel parto, delle condizioni del piccolo neonato. Era il giorno di Pasqua quando la signora Penmino si recò alla Mediterranea per dare alla luce il suo bambino. Complicazioni inaspettate fecero sì che in pochi minuti la vita di Valerio rimanesse segnata per sempre. Ed infatti il Tribunale, accogliendo le richieste dello studio legale dell'avvocato Armando Minucci, ha riconosciuto



to le colpe dello stesso ginecologo. Indefinita una sofferenza fatale il dottore Nappi non prevede ad eseguire immediatamente un taglio cesareo, che fu effettuato solo dopo più di tre ore.

Due miliardi e cinquanta milioni per un tragico sbaglio, fatale per il bambino oggi dodicenne. Ma anche da parte della Clinica Mediterranea ci fu una responsabilità in quanto accadde. Il neonato, dopo il difficile e tormentato travaglio, fu trasferito

dopo altre tre ore all'ospedale San Paolo, successivamente al Santobono ed infine al Cardarelli. Ma, come ha sostenuto l'avvocato Minucci, la clinica avrebbe dovuto disporre subito il trasferimento in un centro specializzato di rianimazione, senza aspettare tutto quel tempo, evitando quel via vai da un presidio all'altro. Due miliardi e cinquanta milioni non basteranno a perdonare. Due miliardi e cinquanta milioni non potranno restituire a Valerio ai genitori. Un'istruttoria lunga e molto combattuta, due consulenze medico-legali, affidate al professor Zarone ed al dottor Diurno, dodici anni di attesa. Ma quattro avvocati a difesa della clinica e del ginecologo e mille valide argomentazioni non hanno potuto che essere respinte dal Tribunale. Il danno biologico e morale del piccolo e dei suoi genitori non poteva che essere riconosciuto. Due miliardi e cinquanta milioni non sono comunque sufficienti.

Fabrizio Ruggiero

Atensione dalle udienze a Napoli il 2, 3 e 4 aprile

## Penalisti fermi per tre giorni

Tre giorni di astensione dalle udienze, il 2, 3 e 4 aprile prossimi, sono stati proclamati dalla Camera penale di Napoli al termine dell'assemblea che si è svolta ieri al Palazzo di Giustizia, in attesa dall'Unione Camere penali nell'ambito delle iniziative di protesta contro le riforme proposte dal ministro della Giustizia. L'assemblea, alla quale erano presenti l'avvocato Michele Cosentino, vicepresidente della giunta dell'Unione Camere, il presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli Francesco Landolfo e una rappresentanza del sindacato forense, ha approvato all'unanimità il documento presentato dal presidente della Camera penale Claudio Botti e dal direttivo. I penalisti, tra l'altro, hanno denunciato "il gravissimo problema della carenza di organici del tribunale penale", per il quale "i responsabili degli uffici giudiziari continuano a rinviare le competenze, consentendo così l'extravalore del processo".



Un oculato utilizzo dei mezzi di informazione, di far apparire agli occhi di tutti l'ufficio da lui diretto come il più "bistrattato". "Succede così", prosegue il documento, che la Procura ottiene quello che pretende, con immotivata priorità rispetto ad altri uffici giudiziari dove uomini e risorse sono certamente più necessari". Gli avvocati ribadiscono che "occorre una riorganizzazione del dibattimento ridotto ormai ad un simulacro che si svolge nel caos più totale".

### È SUCCESSO

## «Fuori i soldi. E le aspirine»

Mani in alto, questa è una rapina. Metta tutto nel sacco. Eh, mi scusi, mi dia anche delle compresse per lo stomaco e gli altri medicinali prescritti dal medico». Nessuna burla. Sono proprio le segenze di una rapina a mano armata avvenuta ieri mattina a Posticelli all'interno della farmacia "Scamarcio" sita in Viale Margherita. Protagonista un uomo, non ancora identificato, dall'apparenza età di 30 anni. Era a volto scoperto e vestiva un giubbotto e delle scarpe da ginnastica. All'interno della farmacia si trovavano pochi clienti. L'individuo ha atteso che fossero tutti usciti quando ha estratto dal giubbotto una pistola semiautomatica e ha minacciato i sanitari di consegnargli l'incasso della giornata. Stando alle prime indiscrezioni, il bottino sarebbe stato di poca consistenza. Quanto basta, però, per accontentare l'uomo. Ma, al momento di uscire per darsela a gambe e far pendere le proprie tracce, ha un ripensamento e torna indietro. «Ah, dimenticavo, mi occorrebbero delle compresse di Levopridil 50. Sa, soffro di mal di stomaco», dichiara l'uomo ai farmacisti presenti e tenuti costantemente sotto tiro della propria arma. «Anzi, mi dia tutte le medicine prescritte su questo foglio». Così l'uomo, sotto lo sguardo impietrito e allo stesso tempo stupefatto dei farmacisti, estrae dalla tasca un foglio. Sopra erano stati accuratamente annotati i nomi di alcuni farmaci tra cui Xanax, Ludionel, Anafanil e Levopridil, tutti rigorosamente in compressa.

Anzi, per la particolare circostanza chiede anche che i farmaci gli vengano incartati. Intascati i medicinali, l'uomo ringrazia e fa pendere le proprie tracce. Grosso stupore tra i dipendenti della farmacia, vittime per un giorno di una rapina alquanto insolita. Nessun indizio per ora del misterioso rapinatore.

s.d.d.

### Sono stati stanziati 650 milioni

## Imminenti i lavori in via A. Falcone



Tempi brevi, almeno è questa la concreta speranza di moltissimi residenti del Vomero, per la riapertura completa di via Aniello Falcone, dove si circola a dispetto senza alternato reposito da un semaforo a causa di una voragine aperta a causa di un malfunzionamento sceso inavvertitamente dell'incrocio con via Kagobbi. Infatti, dopo l'approvazione del progetto per il ripristino della viabilità in via dell'Ermo ai Camaldoli (per un costo complessivo di 135 milioni), il comitato sottosuolo presieduto dal sindaco di Napoli ha approvato i progetti relativi alla ristrutturazione dei collettori fognari in via Nuova del Tempio a S. Pietro a Paternò (costo 4 miliardi) e quello relativo al consolidamento ed al ripristino della viabilità in via Aniello Falcone. Per quest'ultimo intervento sono stati stanziati 650 milioni. L'inizio dei lavori è previsto subito dopo le festività pasquali.

### Festeggia i 50 anni e l'aumento di stipendio

## Un milione di auguri a Bassolino



Il sindaco Bassolino ha compiuto ieri 50 anni. A Palazzo San Giacomo è stato festeggiato dai dipendenti comunali che gli hanno donato alcune bottigliette di liquore da collezione. Uno dei regali sicuramente più graditi è arrivato dal ministro Napolitano. Aumenta, infatti, lo stipendio di sindaco (e di assessori e consiglieri comunali) e di tutti gli amministratori provinciali e delle comunità montane. I primi cittadini della grande città avranno uno stipendio più "pesante", un milione al mese, passando dai 10.448.000 a 11.700.000, (ovviamente lordi).

### Omicidio numero 35



## Assassinato un imprenditore in un bar nei pressi del parco degli Astroni ad Agnano

a pagina 21

### Nuovo cinema "Sophia"

## Dopo 14 anni riapre una sala cinematografica a Pozzuoli. E la dedicano alla loro concittadina più illustre



a pagina 25

### Investimenti per 50 miliardi, 300 posti di lavoro

## Centro Commerciale a Fuorigrotta Sbloccati i lavori

L'assessore comunale di Napoli all'Edilizia privata, Antonio Amato ha consegnato ieri in Prefettura, alla presenza degli imprenditori e dei sindacati, una delibera di giunta che sblocca i lavori per la realizzazione, a Fuorigrotta, del primo centro commerciale urbano. La delibera (che andrà ora al vaglio del Consiglio comunale) è stata approvata all'unanimità dal parere favorevole del segretario generale dell'avvocatura municipale e del nucleo amministrativo (avv. Paolo Vaino) rilevando che l'opera è di "interesse pubblico". Nel quartiere di Fuorigrotta saranno quindi realizzati un "autosilo" di cinque livelli per 1.660 posti auto, un centro commerciale su tre livelli di 10 mila metri quadrati, 42 negozi - opzionati tra gli altri, da Gc, Chicco, Carmonilla, Lazzetica, ecc. - due bar, due ristoranti, una discoteca, una banca e diversi servizi. Cinquecento miliardi sono stati investiti dalla Immobiliare G', controllata da imprenditori Benetton e Del Vecchio, e da imprenditori edili napoletani. Altri 10 miliardi saranno investiti per l'edificazione dell'opera che occuperà trecento lavoratori. L'intera operazione viene realizzata a totale carico dell'Immobiliare G', senza alcun contributo, finanziamento o agevolazione da parte dello Stato, della Regione, della Ccc, ma soltanto con un mutuo concesso dal Banco di Napoli. Secondo Alfonso Argenti, responsabile Cgil turismo e commercio, la delibera «è un esempio concreto di come si deve costruire a Napoli il punto per il lavoro, basato su investimenti certi che creano occupazione, contribuendo così anche a migliorare i servizi e l'immagine della città». «È un segnale positivo», hanno commentato i segretari Filippa Cgil, Falcia Cisl, Fenucci Cisl, Ciro Crescenzi, Antonio Ossato e Andrea Lanzetta per il settore dell'edilizia. Siamo impegnati a sollecitare la terza commissione consiliare, per completare l'iter burocratico». Il centro commerciale «ha sottolineato l'assessore Amato - è uno degli interventi di utilità collettiva totale carico degli investitori privati che il Comune ha adottato per salvaguardare gli interessi della città». «Ci aspettavamo», ha affermato il presidente dell'Unione Industriale della Campania, Gaetano Cola - questa risposta dal Comune di Napoli. La Confindustria è sempre impegnata a dare certezze agli imprenditori nazionali e stranieri che vogliono garanzie per investire».

### Motivi di interesse all'origine dell'omicidio, che avvenne nel febbraio dell'anno scorso. L'assassino arrestato in via Diocleziana

## Uccise in Germania, arrestato a Napoli

### Accoltellò un amico ad Hannover all'uscita di un Casinò



FRANCESCO ERRICHELLI

Il 13 febbraio del 1996 uccise con una trentina di coltellate all'uscita di un casinò ad Hannover un suo amico e martedì sera è stato arrestato dai poliziotti della squadra mobile napoletana in via Diocleziana dove si era rifugiato subito dopo il delitto. Francesco Erricelli, trent'anni, incensurato, originario di Milano abitava in via Regina Margherita a Milano) nel corso di una lite assassinò il ristorante napoletano, proprietario di due ristoranti in Germania, Mario Sorrentino di 66 anni.



FRANCESCO ERRICHELLI

Il suo fisico possente gli attribuiti ad Hannover, dove Erricelli appassionato di gioco d'azzardo come il ristorante Sorrentino si recava spesso, il soprannome di "stallone italiano". Per quell'omicidio tra italiani la polizia tedesca e successivamente la polizia italiana

hanno indagato coformati da ben 30 uffici testimonianze. Trenta attendibili i testimoni per un delitto? L'oggetto di questo avviene in Italia, nessun testimone per trenta delitti... Ma c'è di più: la direzione del casinò ha messo a disposizione della magistratura tedesca alcuni filmati nei quali vengono visti Erricelli e Sorrentino (accusato giocatore sempre perdente) che all'interno delle sale da gioco litigano e quasi vengono alle mani. Ma alcuni gestiti possibile capire che la lite era dovuta al rifiuto di Sorrentino di dividere con l'Erricelli soldi incassati alla cassa della sala da gioco. La lite è poi proseguita in strada e nella Mercedes di Mario Sorrentino fin quando la vittima è uscita dalla vettura e terrorizzata ha cominciato a scappare verso l'abitazione del fratello Antonio che abita nella zona. E mentre urlava "Antonio, Antonio...", per chiedere aiuto al fratello, Francesco Erricelli lo colpiva con un coltello facendolo poi cadere con il volto nella neve che intorbacava la strada. Francesco Erricelli, figlio di un imprenditore edile di Milano, commise l'errore di recarsi all'agenzia della Lufthansa per anticipare la partenza per l'Italia. Infatti alle 6,30 del tre febbraio era già sull'aereo diretto a Roma. Appena a Napoli si è nascosto in un'abitazione in via Diocleziana, nello stesso stabile dove abitava la moglie dalla quale è separato ed

un fratello. Infatti lo "stallone italiano" è stato sorpreso alla guida di una Fiat Bravo di un suo congiunto, Francesco Erricelli ha negato ogni addebito; ha detto di non essere lui l'assassino di Sorrentino ma viene accusato con dovizia di particolari da due tassisti tedeschi e da altre persone. Il filmato poi conferma che il primo delitto c'è stata la lite nel casinò. Ma c'è anche un altro particolare ritenuto valido ai fini dell'accusa: su una copia del quotidiano "La Gazzetta dello Sport" trovata nella Mercedes di Mario Sorrentino sono state rilevate le impronte digitali di Francesco Erricelli. La magistratura e la polizia tedesche hanno sostenuto che in quel quotidiano, con data del giorno dell'omicidio, era stata nascosta l'arma del delitto che poi non è stata trovata. L'ordinanza di custodia cautelare in carcere è stata emessa dal giudice per le indagini preliminari Bruno Gazzilli su richiesta del pubblico ministero Pietro Carola le cui decisioni non potevano essere difformi da quelle prese dalla magistratura tedesca.

Giovanni Vircicchi